

LUNEDÌ 30 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Nell'ombra di una grotta
dove un bimbo dormiva
sotto gli occhi di sua madre,
il cielo ha visitato la terra.*

*Nessun male, nessuna morte
avrà la forza di velare
la sua luce.*

*Nel buio di una sera,
mentre alcuni pastori
vigilavano sui greggi,
la gloria ha visitato la terra.
Nessun giorno, nessuna notte.
potrà tentare di celare
la sua luce.*

*Nel tempo di un tiranno,
quando grande era il peso*

*sulle spalle degli inermi,
l'amore ha visitato la terra.
Nessun'arma,
nessuna spada
potrà sconfiggere e turbare
la sua luce.*

*Nel luogo più remoto,
dove apparve una stella
come un segno per dei Magi,
la grazia ha visitato la terra.
Nessun cielo, nessun confine
sarà privato dal vedere
la sua luce.*

Cantico Lc 2,29-32

Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo

vada in pace,
secondo a tua parola,
perché i miei occhi
hanno visto la tua salvezza,

preparata da te
davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme (*Lc 2,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non deludere la nostra attesa, Signore!**

- Signore, fatti vicino a coloro che sono delusi e non riescono più a sperare. Apri il loro cuore a riconoscere i segni della tua vicinanza.
- Signore, purifica il nostro desiderio, perché sappia accogliere e credere nelle tue promesse.
- Signore, ricordati degli orfani, delle vedove, di tutti i poveri che sperano in te e attendono la tua salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 18,14-15

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa,
mentre la notte giungeva a metà del suo corso,
il tuo Verbo onnipotente, o Signore,
è sceso dal cielo, dal trono regale.

Gloria

p. 332

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,12-17

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché

avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

oppure: **Lode a te, Signore, re di eterna gloria.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

⁸date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
⁹prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite, popoli, adorare il Signore,
oggi una grande luce è discesa sulla terra.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,36-40

Dal Vangelo secondo Luca

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] ³⁶C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 338

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,16

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che edifichi la tua Chiesa per mezzo dei sacramenti, suscita in noi nuove energie di vita, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quale desiderio?

«E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!» (1Gv 2,17). La persona umana è desiderio. A tenerci vivi e vigilanti è un'attesa. Ce lo rivela l'anziana profetessa Anna: «Era molto avanzata in età» (Lc 2,36). La sua vita – possiamo facilmente immaginarlo – è stata segnata da

sofferenza, dolore, fatica. Ha infatti perso molto presto il marito, dopo appena sette anni di matrimonio. Al dolore di questo lutto dobbiamo aggiungere le condizioni faticose di una vita precaria alla quale la condannava, in quel contesto sociale, la vedovanza. Non per nulla, le principali categorie di poveri che la Bibbia ci ricorda sono proprio le vedove e gli orfani (cf. ad esempio Gc 1,27). Eppure, questa donna è rimasta capace di attendere, di volgere lo sguardo in avanti, con speranza, anziché ripiegare con nostalgia, o con risentimento, verso il passato. La vita non sembra averle dato molto, probabilmente è più ciò che le ha sottratto; rimane tuttavia disponibile a credere nella vita e ad attendere. Potrebbe avere paura delle sue minacce e difendersi, invece sa aprirsi alle sue sorprese. Ed è questa capacità di attendere, mantenendo vivo un desiderio autentico, che consente anche a lei, come a un altro anziano, Simeone, di riconoscere in quel bambino l'approssimarsi della «redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). Anna sa attendere, e la sua attesa assume altri due tratti inconfondibili della speranza. Il primo: la fedeltà. «Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (2,37). È questa fedeltà quotidiana a giorni sempre uguali che le consente di riconoscere il giorno diverso da tutti gli altri: quello in cui il Signore stesso visita la nostra vita con la sua benedizione. Allora finalmente l'attesa si compie e si può lodare Dio con tutte le proprie parole, le proprie forze, le proprie risorse, umane e spirituali. Un secondo tratto è sperare non solo per sé,

ma per tutti, sostenendo la speranza di molti altri. Anna è caratterizzata anche da questo atteggiamento: «Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (2,38). La vedovanza avrebbe potuto condannarla a un'amara solitudine; invece la apre alla relazione e alla condivisione, alla prossimità solidale. Con la sua attesa sostiene l'attesa di altri.

Noi siamo desiderio. Occorre però saper discernere dove il desiderio ci porta a far riposare il cuore. Giovanni, nella sua prima lettera, ci invita a fare attenzione, perché ci sono desideri effimeri, inconsistenti, che passano rapidamente e si dileguano, come un po' di fumo, o un velo di nebbia, che il vento presto spazza via. Oppure, per riprendere un'immagine di Osea riferita al nostro amore, sono «come la rugiada che all'alba svanisce» (Os 6,4). Tali, per Giovanni, sono i desideri legati alle logiche e alle dinamiche di un mondo che passa presto, senza riuscire a dare stabilità e consistenza alla nostra esistenza. Essi sono relativi al desiderio della carne, il che significa, nel linguaggio neotestamentario, che tendono ad appagare le nostre chiusure individualistiche ed egoistiche. Al desiderio degli occhi: attratti soltanto da ciò che appare, riluce all'esterno, ma rischia di essere senza profondità e consistenza. Alla superbia della vita: attraverso di essi cerchiamo di imporre noi stessi, di primeggiare, anziché disporci a servire e ad onorare il desiderio degli altri, antepoendo il loro vantaggio al proprio. Tutto questo passa e noi rimaniamo vuoti, insoddisfatti, delusi. Altro deve essere il desiderio che anima la

nostra ricerca e sostiene il nostro cammino: quello che si fonda su Dio e sul suo volere, che rimane in eterno. Un volere, quello di Dio, un desiderio che oggi si manifesta proprio in questo bambino che si lascia portare dalle braccia dei suoi genitori e si lascia consegnare nelle braccia degli uomini. Il desiderio di Dio capovolge la logica dei desideri del mondo: anziché accaparrare per sé, si fa dono per gli altri. Anziché impossessarsi, si consegna. Anziché difendere se stesso, vuole la salvezza di tutti.

Padre, dona consistenza alla nostra esistenza. Fa' che il nostro cuore trovi riposo nelle tue promesse e non nelle nostre illusioni. Liberaci dagli egoismi di chi cerca solo il proprio vantaggio; dona ai nostri occhi profondità di discernimento, perché non si lascino ingannare dalle apparenze; facci percorrere le vie discrete dell'umiltà, così che la nostra vita diventi spazio ospitale e accogliente.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Margherita Colonna, vergine (1284).

Ortodossi

III domenica di Avvento.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anisia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Luterani

Martin Schalling, poeta (1608).